

COMUNICATO STAMPA

I lavoratori e lavoratrici avviati nei progetti LSU/LPU hanno ottenuto un notevole impegno da parte del Consiglio Regionale del Lazio, grazie alla notevole mobilitazione che tutti i LSU/LPU del Lazio e in particolar modo quelli della provincia di Frosinone hanno organizzato. Più di 1000 persone sono andate alla Regione (di cui più di 600 della provincia di Frosinone) dopo una durissima settimana di scioperi a cui hanno aderito, nelle varie forme, più di 1/3 dei lavoratori.

Lo sciopero continuato si è reso necessario proprio per ribadire l'utilità e la indispensabilità di questi lavoratori precari che da anni svolgono supplenza alle carenze d'organico degli enti in tutti i servizi che questi erogano per la collettività. Purtroppo tale utilità e indispensabilità non è riconosciuta generalmente dall'opinione pubblica e particolarmente dagli enti locali che invece sanno benissimo di utilizzare lavoro nero presso i propri enti al fine di far funzionare la macchina comunale: l'era del libero e incondizionato utilizzo di lavoro servile dovrebbe essere passata da circa un secolo ed è giunto, forse, il momento del riconoscimento e quindi dell'assunzione...

Scuole senza personale, immondizia non raccolta, bambini non accompagnati con scuolabus, strutture culturali chiuse e tanti altri servizi dimezzati o chiusi, è stato l'effetto dello sciopero delle persone "inutili". E proprio per questo lo sciopero è stato osteggiato da amministratori e sindacati confederali (sigh!).

A Frosinone lo sciopero ha avuto una partecipazione al di sopra delle aspettative. Gli LSU/LPU hanno finalmente dimostrato a chi faceva l'indifferente la loro presenza e importanza, anche a scapito purtroppo di parte dei cittadini che hanno subito tale astensione dal lavoro.

Tutta una polemica è sorta sui giornali del 24 febbraio u.s. sul servizio reso dagli asili nido di Frosinone. Una protesta ferma e articolata del presidente del Comitato di Gestione dell'asilo nido centro "Il Pulcino" denunciava i disservizi dell'asilo in seguito alla mancanza di personale LSU/LPU!

L'asilo nido Il Pulcino si regge da oltre 3 anni grazie al personale LSU/LPU che svolge tutte le attività inerenti il servizio. Tale personale dovrebbe essere utilizzato in attività sussidiarie e complementari e invece svolge mansioni in supplenza dell'organico mancante con il pericolo quotidiano di essere estromesso dal progetto. I carichi di lavoro, distribuiti su 20 ore settimanali, gli incarichi e quant'altro non differiscono dal personale dipendente del comune. Differisce solamente la paga che è di 850 mila lire lorde e senza contributi e l'utilizzo in piena flessibilità e mobilità!

Se a questa situazione, facilmente riscontrabile in molti altri servizi comunali, dalle scuole ai servizi integrati, dallo sport alla cultura, dal verde alla manutenzione, si aggiunge la precaria situazione del personale dipendente degli asili nido a cui non è mai stato applicato il contratto di lavoro, la dirigenza del comune di Frosinone non risulta essere solamente responsabile di questa situazione di abbandono di alcuni servizi sociali e pubblici in genere ma per di più è coautore di un disegno ben più subdolo di abbandono dei propri servizi erogati e programmazione di una privatizzazione su vasta scala, nonostante l'estremo fallimento che queste privatizzazioni hanno evidenziato nella fruizione del servizio e nella precarizzazione del lavoro (vedi il caso affissioni o lettura dei contatori).

Il servizio di asilo nido, la cui iscrizione si paga lautamente, a Frosinone praticamente non esiste. L'utenza ammessa dalle strutture comunali è di 130 bambini su un bacino di residenti di almeno 1300 sulla fascia d'età 0-3 anni. E negli asili nido possono accedere anche i non residenti.

La politica dei servizi sociali del comune di Frosinone quindi non può aspirare ad un risparmio continuo se è già effettuata al minimo. C'è anzi necessità di aumentare l'investimento in strutture pubbliche a garanzia del bene-essere della collettività tutta e non di solo quelli che se la possono pagare. Gli asili nido pubblici a Frosinone lavorano alacremente per far sì che il servizio venga espletato nel migliore dei modi. Se l'organico è ridotto o privo di formazione continua perché l'ente risparmia (al comune di Frosinone manca un pedagogo referente per la programmazione didattica!), a chi addossare responsabilità?

Da tempo il personale dipendente ha cercato di avviare un dialogo con le istituzioni comunali preposte per migliorare la situazione esistente, ma la dirigenza comunale, politica e amministrativa, rifiuta tali momenti di incontro (forse perché il personale è rappresentato sindacalmente da alcune organizzazioni sindacali di base e non dai soliti confederali?).

Le responsabilità quindi sono chiare ed è il caso che l'amministrazione comunale, tra un cantiere e l'altro, difenda e potenzi i servizi sociali pubblici con la partecipazione di lavoratori e delle forze sociali se invitate dai lavoratori stessi.